

1 gennaio - **Maria Santissima Madre di Dio**

Lecture: Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

Omelia di Livio Dall'Anese

Maria

È colei che ha dato alla luce Gesù, figlio di Dio. Sottolineo alcuni aspetti.

1) Scrive Paolo in Galati: "Nato da donna". Mi fa pensare alla "**normalità**" della nascita di un bambino: l'uomo Gesù nasce dalla donna che è Maria. Al di là del fatto che ogni bambino che viene al mondo è un prodigio che ci lascia senza parole, qui, in poche parole, si riassumono molte cose "speciali", che superano la normalità e che Matteo e Luca cercano di dire attraverso i racconti dell'infanzia del Signore. Paolo dice nato "da donna" e non nato da angeli o altro. Tuttavia non dice neppure "nato da uomo e da donna". Dice solo "da donna". Questo ci parla pure dell' "**eccezionalità**" della nascita di Gesù. Normalità ed eccezionalità, per Gesù e per Maria, coincidono. E noi ci inchiniamo davanti al Dio che si è fatto uomo, si è fatto bambino nascendo da Maria, concepito per opera dello Spirito Santo.

Desidero aggiungere che anche **ogni nascita** umana è qualcosa di "**normale**" e al tempo stesso "**speciale**".

Guardo oggi a Maria come modello di chi risponde alla chiamata del Signore. Lei ha capito la sua vocazione ad essere madre del Salvatore e ha detto il suo sì.

Mi sento invitato anch'io a "**generare Gesù**" **nella normalità della vita**, a portare cioè il vangelo e l'amore del Signore agli altri e così la mia vita può diventare davvero "speciale".

2) Il vangelo di oggi inizia così: "I pastori... trovarono Maria e Giuseppe e il bambino". Luca ci presenta **Maria** come **madre accanto al figlio**. Maria è prevalentemente rappresentata col bambino Gesù in braccio. È soprattutto "madre". Possiamo anche dire che è "**costantemente madre**". Dall'accettazione di diventare madre, all'evento della generazione di Gesù, fino alla crocifissione del figlio e **ora anche madre di tutti noi**, per aver Gesù affidato a sua madre "il discepolo che egli amava"(Gv 19,26-27).

Maria, madre dal cuore grande, capace di diventare "discepola" dello stesso figlio da lei portato nel grembo, da lei dato alla luce, da lei educato.

Mi sento chiamato a invocare per tutti, genitori sposati o consacrati nel celibato, **il dono della "maternità" e "paternità"**, quale capacità di **stare accanto a Gesù** Cristo per custodirlo, per crescere con lui, ma anche **per accoglierlo nei figli, carnali o spirituali**, che sono affidati al nostro amore.

3) "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". **Maria è madre che riflette, medita**. Maria mette insieme la parola della Scrittura e gli eventi di cui fa esperienza. Maria mette insieme, trova un legame tra Parola e fatti, trova un significato alla sua vita. Esempio di ascolto, riflessione e preghiera.

4) "Gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo". Tra la proposta da parte di Dio e la nascita di Gesù, c'è una scelta assolutamente decisiva. Dio ha bisogno, per entrare nel mondo degli uomini, di un "grembo" e proprio di quel grembo. **Maria è il "grembo necessario" per Dio**.

Noi siamo soliti dire "Tutti utili, nessuno indispensabile" per smontare chi si dà troppe arie, crede che senza di lui il mondo non va avanti.

Tuttavia quando il Signore mi fa una proposta e la fa proprio a me, **io divento** "insostituibile", **necessario alla realizzazione del suo progetto di bene.**

Lo dice molto bene il bellissimo racconto biblico di **Ester**: la ragazza ebrea diventa regina in un paese straniero e si trova a dover intercedere presso il re, rischiando la propria vita, al fine di salvare il suo popolo dallo sterminio; il fatto decisivo è che solo lei può farlo e nessun altro al suo posto.

Se tu, genitore, capisci che devi fare un'osservazione a tuo figlio, lo devi fare tu, perché non puoi delegare a nessuno questo compito.

Come Maria, mi sento **chiamato anch'io alle mie "responsabilità"**. Davanti a Dio sono necessario per il compito che mi riguarda.

Se oggi parliamo di pace, anch'io sono chiamato a dare il mio contributo "indispensabile", per custodirla e costruirla. Come siamo responsabili della produzione e vendita delle armi, così possiamo essere protagonisti dei cammini di pace.

La **pace**

L'anno nuovo si apre con questa benedizione: "Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Le feste di questi giorni ci ricordano che la nascita di Gesù, il "Dio-che-salva" è l'origine della pace. Il messaggio di Papa Francesco per la 51ª giornata mondiale della pace ha come tema: "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace", e di esso vi propongo il 4° punto.

4. **Quattro pietre miliari per l'azione**

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

"**Accogliere**" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

"**Proteggere**" ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».

"**Promuovere**" rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

"**Integrare**", infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».